

[...] Infine, sempre in merito alla questione, si registra l'intervento di Gianni Aiello, presidente del circolo culturale "L'Agorà" che, "in merito a quanto pubblicato in data 4 marzo, relativamente al sit-in contro la riproduzione, tiene a precisare che lo stesso ed alcuni soci, erano presenti solo in qualità di semplici cittadini e non come organizzatori della stessa manifestazione.

Poca gente con gli striscioni sotto l'acqua La pioggia rovina il sit-in contro la riproduzione *Camera: «Da Atene nessuna richiesta»*

I BRONZI e il sit-in, un matrimonio che non s'ha da fare. Sembra non ci sia verso di fare un vero e proprio sit-in contro la clonazione dei Bronzi di Riace. La prima volta, organizzato dal movimento "Forza Reggio", durante il forum dell'amministrazione comunale, il sit-in anticlonazione andò deserto, ieri invece durante il convegno proclonazione organizzato dal Nuovo Psi nei locali dell'Assindustria, **il sit-in organizzato** dalla federazione dei Comunisti italiani e **dall'associazione L'Agorà**, proprio di fronte i marciapiedi dell'Assindustria è stato rovinato da una pioggia torrenziale e solo uno sparuto gruppetto di comunisti insieme ai loro striscioni ha resistito agli scrosci d'acqua. Un giovane manifestante, non

appartenente al Pdc, per ripararsi dalla pioggia, è entrato con il proprio striscione, nell'androne del palazzo dell'Assindustria ed è stato bruscamente invitato a lasciare la sede dell'associazione degli industriali. Difeso dagli esponenti del Pdc, il giovane si è poi unito al picchetto dei comunisti e ha continuato a manifestare riparandosi sotto il balcone. Il gruppetto dei comunisti è stato raggiunto dal consigliere comunale Antonio Camera il quale ad una voce con il segretario provinciale del Pdc, Enzo Infantino hanno dato corpo ai motivi della protesta: «I Bronzi non si devono muovere da Reggio Calabria. I Bronzi sono sì un patrimonio dell'umanità, ma prima di tutto sono il patrimonio dei calabresi e dei reggini. Come Pdc stiamo preparando un referendum cui daremo divulgazione nei prossimi giorni, mentre come partito stiamo preparando una mozione al consiglio regionale perché venga aperto un dibattito su questa che definiamo senza mezzi termini un atto arrogante. Così come arroganti ed offensive nei confronti dei reggini sono state le infelici dichiarazioni del presidente della Regione Giuseppe Chiaravalloti rilasciate a Raitre, dove si coglieva il destro per dare dei "parassiti" ai nostri concittadini. È inaccettabile il suo comportamento. A lui chiediamo che venga immediatamente bloccata la procedura clonazione». «Siamo profondamente delusi - hanno concluso - anche dall'atteggiamento dell'assessore regionale, Saverio Zavettieri e del sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti». Ma se il sit-in è andato praticamente deserto la novità più clamorosa è venuta fuori dalle dichiarazioni del consigliere Antonio Camera al quale sembra non risultare da nessuna carta, da nessun documento ufficiale alcun interessamento della città di Atene per portare i Bronzi alle olimpiadi del 2004: «La proposta di portare i Bronzi ad Atene per i giochi olimpici è nata a Reggio, è stata avanzata, tirata fuori e diffusa dall'interno della nostra città. L'opposizione non ha rinvenuto alcun documento, nessuna richiesta proveniente dalla Grecia».

BRONZI DI RIACE*Nel corso di un acceso forum ieri a Reggio Calabria incontro-scontro tra favorevoli e contrari*

Chiaravalloti difende la clonazione

Il presidente della Giunta: è un'operazione commerciale. Scopelliti: deciderà la città

Francesca Chirico

REGGIO CALABRIA – Un dibattito per capire è ascoltare. Un confronto aperto per porre fine al lungo silenzio dei sostenitori istituzionali dell'operazione Bronzi. E i protagonisti principali non si sono sottratti alla discussione accogliendo l'invito del sindaco di Reggio, Giuseppe Scopelliti, che ieri pomeriggio ha spalancato il Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio agli ospiti del forum sulla "clonazione" dei due Guerrieri di Riace. Al tavolo ovale approntato per l'occasione si sono ritrovati il governatore calabrese, Giuseppe Chiaravalloti, l'assessore regionale alla Cultura, Saverio Zavettieri, il presidente della Provincia Pietro Fuda, la soprintendente Elena Lattanzi, accompagnata dal professore Giorgio Accardi dell'Icr e alcuni dei protagonisti del mondo economico e culturale reggino. Nel ruolo di moderatore lo stesso primo cittadino che esordisce scegliendo la via dell'equilibrio: «Abbiamo finalmente la possibilità dopo molti giorni di polemiche di dare spazio e voce a chi ha fatto una scelta a livello regionale, proprio per capire se il netto dissenso che l'amministrazione cittadina ha finora espresso debba perdurare». Il sindaco ricorda la sua scelta di non partecipare alla votazione sulla delibera "incriminata" - «come forma di rispetto verso un organo fiduciario» - e ribadisce che il Comune «ha il compito di ascoltare, prima di far decidere l'intera città attraverso un consiglio comunale aperto». Ascoltare, quindi. E tutta la sala è in silenzio quando Chiaravalloti prende la parola. «Non posso nascondere un po' di meraviglia per il clamore suscitato dall'iniziativa: c'è anche chi ha parlato di cultura ma qui si sta parlando solo di un'operazione promozionale dalla natura commerciale, la cultura non c'entra». Brusio. Il presidente sembra avvertirlo e sterza verso il «richiamo possente della Calabria» che le due statue rappresenterebbero: «Vi

chiedo se i tre miliardi di riproduzioni della Gioconda hanno mai tolto un visitatore al Louvre accrescendo invece la fama del museo francese». Scherza, il governatore, «sull'orgoglio cittadino tipico dei reggini» giustificando il silenzio della Giunta con una questione di tempismo: «aspettavamo che l'opera di rilevazione fosse conclusa per poter parlare di qualcosa di più concreto». Sulle critiche di questi giorni arriva l'affondo: «non so proprio come alcuni personaggi possano giustificare delle vere e proprie acrobazie e chiederò a Zavettieri di non dare lettura a documenti che potrebbero creare tragici dispiaceri ad alcuni politici reggini. L'assessore alla Cultura, in effetti, brandisce una voluminosa carpetta blu colma di vecchie carte». La conclusione, infine. «La legittimità della decisione è stabilita dalla legge ma gli organi regionali potrebbero anche decidere di fronte ad un'opinione pubblica contraria di non dare seguito all'iniziativa dando vita però ad un'operazione di splendida auto-castrazione». Le carte sono in tavola. Almeno quelle politiche. Tocca alla soprintendente Elena Lattanti e a Giorgio Accardo dell'Icr illustrare i dati tecnici di un'operazione che oltre a garantire la sicurezza dei Bronzi darebbe all'Italia un primato scientifico importante. Solo un attimo e il fuoco di fila dei dissenzienti è aperto da Vincenzo Panuccio, presidente dell'associazione "Amici del Museo": «La cultura c'entra in tutto questo e avremmo gradito dopo la delibera di due anni fa il presidente Chiaravalloti rispondesse alla nostra richiesta di pubblico dibattito». Lamenta la mancanza di una politica regionale di valorizzazione dei Bronzi, al di là della clonazione, Pietro Fuda, seguito a ruota da Lucio Dattola, presidente della Camera di Commercio e da Pasquale Mauro, presidente Assindustria. Tocca poi al mondo dell'associazionismo: un netto "no" da Gianni Aiello (Agorà), Maria Grazia Penna (Pharsalia), Cinzia Marra (Italia Nostra), un "sì" con varie sfumature da Stefano Iorfrida (Anassilaos), Martino Parisi (Pentakaris) e Domenico Gatto. Insomma il dibattito è aperto e si sposterà presto in consiglio comunale.

SECONDO LE ASSOCIAZIONI SAREBBE UN COLPO MORTALE PER LA CITTÀ

Cresce il coro di proteste contro la “clonazione” delle statue

Il circuito museale si ribella

Eleonora Delfino

Il coro dei no all'idea di riprodurre i Bronzi si accresce di nuove voci. Ad incrementare la folta schiera di chi non guarda certo con favore il progetto di mandare in giro per il mondo, una delle espressioni più alte della cultura mediterranea, sono i tanti coraggiosi che operano sul territorio in maniera attiva e propositiva. In un incontro promosso da Rosetta Furfaro Sorgonà, direttrice del Museo della Seta, ribadiscono il loro deciso “no” i responsabili del circuito museale reggino. Da Ninni Sapone, direttore del museo del presepe, a Consolato Squillaci, direttore del Museo etnografico di Pellaro, da Gianni Aiello, presidente del circolo culturale l'Agorà, al direttore del Museo dello strumento musicale Spagna, dal direttore del Museo di biologia marina Angelo Vazzana, a Francesco Priolo, coordinatore cittadino dei Verdi. I toni sono dei più miti, il dibattito è animato e si evince a chiare lettere come la città non sia d'accordo ad accettare passivamente la realizzazione del progetto promosso dal governatore della regione calabrese. «Questa “clonazione”, se realizzata, colpirà in maniera decisiva, direi quasi mortale l'economia reggina e la sua immagine di città turistica». Esordisce con questa frase lapidaria Gianni Aiello, per poi aggiungere. «Bisognava aspettare che si parlasse di clonazione perché l'attenzione tornasse sui Bronzi. Dall'epoca di Nisticò si continua a insistere con queste operazioni che di culturale non hanno molto. Si dovrebbe investire su altro, basti pensare che la città non

ha organizzato un vero e proprio percorso da presentare ai turisti. Se proprio si deve procedere in questa direzione, i “cloni” potrebbero trovare una collocazione proprio a Riace, e non girovagare per il mondo», conclude Aiello. Angelo Vazzana definisce il progetto come anacronistico, «più adatto ad un periodo in cui non si disponeva di queste tecnologie, gli ologrammi potrebbero rappresentare una risposta. Si potrebbe invece pensare di costruire delle copie usufruibili anche dai non vedenti, così come era stato proposto da alcuni studiosi qualche mese fa in occasione dell’anniversario del ritrovamento delle due statue». «La vicenda della “clonazione” scandalizza tutti, attraversa trasversalmente tutte le parti politiche». Con queste parole Francesco Priolo, descrive un progetto che «risponde ad una logica ben precisa, ad una visione mercantilistica della cultura. Cultura intesa in senso aziendale, come oggetto di scambio, di copia. Ma c’è un altro aspetto della vicenda a destare preoccupazione: si sta diffondendo l’idea che Reggio disponga solo dei Bronzi, come attrazione turistica. Quando invece la città vanta numerose risorse in questo settore». Priolo continua ricordando un passaggio chiave nel caso “clonazione” : «L’accordo tra il Ministero dei Beni culturali e l’amministrazione regionale è già stato preso, questo sembra un segno di imposizione. Si segue la stessa logica che si è usata per il ponte, ossia: quella di imporre le decisioni dall’alto. Il coro dei no rende questo processo ancora più evidente. I cittadini non possono quindi partecipare alle scelte che riguardano la nostra realtà». Da queste considerazioni, il passo per parlare di dialogo con le istituzioni, è breve. Ognuno porta la sua testimonianza e si lamenta della poca attenzione nei confronti di queste realtà che vengono definite “piccoli musei” . Ma queste realtà operano in maniera concreta sul territorio ormai da anni, supportate, solo, dalla voglia di continuare a fare cultura. Ci si aspetta delle risposte da parte delle istituzioni locali, per valorizzare delle risorse già esistenti che vantano un buon numero di visitatori all’anno. «Le parole non bastano più, i dissensi nemmeno, l’unica carta da giocare, per sovvertire queste concezioni, è quella di continuare a fare cultura, in maniera valida, promuovendo incontri di ampio spessore». Si leva dal pubblico questa proposta di uno dei tanti esponenti di quella Reggio bella e gentile che si avvale della denominazione di città d’arte.

CLONAZIONE DEI BRONZI

[...] Politica e circoli culturali, dunque camminano a braccetto. **Contro la clonazione dei guerrieri si schierano apertamente il circolo culturale “L’Agorà” e il “Calogero”. L’Agorà pone delle domande interessanti cui servirebbero risposte altrettanto interessanti: «Perché con gli investimenti che servono per la clonazione non realizzare una pinacoteca nella nostra città che incrementerebbe i flussi turistici? Ad oggi non sappiamo quanto costerà questa operazione ma quel che è certo è che quei soldi serviranno per allontanare i flussi turistici della nostra città».**

LE REAZIONI

Nuova ondata di disapprovazione di fronte alla scelta dell’esperimento

Una decisione che mortifica Reggio

CI ERAVAMO quasi convinti che l'assurda proposta di clonare ciò che rappresenta l'ensemble allo zenit di quella che è stata la civiltà del nostro territorio e retroterra culturale e non di quello di alcuni personaggi, facenti parte di altre aree geografiche a

noi vicine, poste un pò più a nord, fosse finita ed invece se ne continua a parlare e mentre altri dormono, altri posti a nord, sicuramente vegliano! A questo punto, quando i giochi sembrano ormai fatti, intendiamo esternare il nostro disprezzo per una decisione che continua a penalizzare questo fazzoletto di terra posto al Sud del Sud dell'Europa ove l'indifferenza è sovrana. Non a caso abbiamo scelto come nome della nostra Associazione "L'Agorà": questo nome, proprio per evocare e perpetuare quella comunicazione, quindi quella cultura che aveva luogo nel cuore della polis, punto focale della vita cittadina, d'altri, purtroppo, tempi! Ma altri sanno o conoscono cosa sia la cultura? Cultura è forse merce? Quella stessa che si trova nel supermarket vicino casa? No: è ben altra cosa. Sicuramente siamo alquanto indignati da questa operazione che di culturale non ha nulla. L'arte rappresenta, pur nelle varie forme, tecniche, qualcosa di creativo e di ingegnoso, libera e non legata a niente a nulla, a nessuno! Un qualcosa di molto più grande della mente dei nani che popolano questa terra bella e maledetta nello stesso tempo, che ha affascinato ed accattivato popolazioni straniere ma non i suoi abitanti. Ritornando al tema centrale della nostra nota, va rilevato che chi da tempo si ostina a tale operazione, travisa, a nostro parere, ciò che il Ministero dei Beni Culturali, attraverso l'Istituto Centrale del Restauro, ha avviato attraverso una serie di sperimentazioni atte alla salvaguardia ed alla conservazione del patrimonio dei capolavori dell'arte italiana. Vogliamo sottolineare il termine conservazione che è distante dall'operazione di esportazione delle due statue in bronzo come fossero prodotti circensi. La prima sperimentazione in tal senso è stata effettuata con la riproduzione del Marco Aurelio in Campidoglio a Roma: l'originale viene conservato gelosamente in apposita ubicazione, la copia posta nel luogo dove prima vi era quella originale: entrambi, però, rimangono nella loro città. Le copie delle nostre opere dovrebbero fare i turisti, gli ambasciatori per il volere di qualcuno che non sa come investire i soldi dei contribuenti? E poi la cosa strana e che gli originali godono di ottima salute, sono già esposti, fruibili e ben conservati e quindi? Perché con tali non realizzare strutture museali nella nostra città o pinacoteche, visto che Reggio ne è priva: così incrementano il turismo? La forma americanizzante come se l'Arte fosse un parco di Disneyland, non ci interessa. Ora, non sappiamo a quanto ammonterà l'ingente volume di spesa per realizzare ciò, somma che servirà, semplicemente, per allontanare possibili flussi turistici di questa Città. E mentre i lavori per la clonazione continuano, ci sembra doveroso concludere con una massima di campanelliana memoria: "Stavamo tutti al buio. Altri sopiti d'ignoranza nel mondo, e i sonatori paganti raddolcivano il sonno infame. Altri vegghianti rapinavano gli onori, la roba, il sangue ... Io accesi un lume ..."

Gianni Aiello
circolo culturale "L'Agorà"

Promossa dall’Agorà la manutenzione ordinaria della chiesa di San Giorgio

Un monumento “adottato”

IL CIRCOLO Culturale l’Agorà, presieduto da Gianni Aiello, organizza per oggi, alle ore 9, la manutenzione ordinaria della Chiesa normanna di San Giorgio Intra, adottata dal sodalizio reggino, di concerto con la Soprintendenza alle Antichità della Calabria. Scopo dell’attività proposta, si legge in una nota del circolo, “è di concorrere, per mezzo della conoscenza diretta dei monumenti, alla formazione di una nuova coscienza civile che affidi alle nuove generazioni la consapevolezza del prezioso valore artistico e storico che la città dispone. L’operazione rientra nella sfera delle adozioni da parte del settore no-profit e si pone come una scelta di tutela indispensabile atta a far crescere la coscienza del nostro patrimonio culturale. Un monumento da adottare si propone la riscoperta dei beni artistici e culturali attraverso un nuovo approccio all’educazione al patrimonio che coinvolga in modo diretto e produttivo il territorio ed i suoi abitanti”. Alla base del progetto, prosegue la nota, “sta la sensibilizzazione dei giovani ai temi della memoria storica del patrimonio culturale reggino, della sua valorizzazione e del recupero in rapporto con le comuni radici culturali e storico artistiche europee. Tale patrimonio potrebbe rappresentare per la nostra città un momento d’offerta culturale e turistica con importanti effetti sull’occupazione, tuttavia non ci si rende ancora pienamente conto del vero potenziale di tale patrimonio, né della possibilità di ulteriore innovazione. Le attività culturali rappresentano in particolare un’importante caratteristica e le numerose sfaccettature della cultura hanno impatti considerevoli sul benessere sociale ed economico di un’area”. “La cultura e le attività ad essa associate - si afferma ancora nel comunicato dell’Agorà - rappresentano una fonte di occupazione: la cultura influenza in maniera sempre più rilevante la localizzazione dei

nuovi investimenti dato che offre un'immagine positiva ed aumenta la forza di attrazione di una determinata area. Essa rappresenta inoltre uno strumento decisivo per la rigenerazione di aree socialmente ed economicamente sfavorite, e può in tal senso svolgere un ruolo positivo agevolando l'integrazione sociale". "Questa scelta - conclude la nota - si è dimostrata molto importante in quanto abbiamo la profonda consapevolezza di aver recuperato un tassello della nostra identità, seppur piccolo, delle proprie radici, e per far rivivere tale periodo storico seguiranno iniziative atte alla conoscenza del manufatto quali incontri-studio su tema e sulla riscoperta della musica antica, spettacoli dell'arte medievale".